

## DOMENICA DI PASQUA ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

**Dal Vangelo di Giovanni (20,1-9):** *“Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

**5) Rifletti:** L'annuncio Pasquale inizia con una corsa. Maria *“corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo”*, insieme corrono al sepolcro. Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Perché tutto ciò che riguarda Gesù merita la fretta dell'amore. Insomma la Pasqua ci invita a svegliarci, a correre. Ci invita a risvegliare la nostra fede dalla pigrizia. La Resurrezione in cui crediamo non è un morto che torna a vivere. La risurrezione riguarda i vivi. Cioè Dio ci dona una qualità di vita così grande capace di superare la morte. La vita eterna non è un premio che avrà chi si sarà comportato bene ma un modo di vivere già nel presente. San Paolo dirà: *“Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me”*. La risurrezione riguarda i vivi, sono io che devo risorgere, adesso, da vivo.

Tutto ha avuto inizio da quella corsa. Dal sepolcro al cenacolo. E' la corsa di Maria di Màgdala che corre al cenacolo perché deve andare dai discepoli. Deve raccontare quello che ha visto. Ancora non sa che il suo annuncio cambierà per sempre il corso della storia. E poi sempre di corsa dal cenacolo al sepolcro.

*“Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.”* Insieme a Pietro corre Giovanni, più giovane, arriva prima di Pietro ma lo fa entrare per primo. Il mattino di Pasqua ci regala una bellissima immagine della Chiesa: siamo quelli che sanno aspettarsi, perché abbiamo ritmi diversi. La fede nel Risorto è un'esperienza che si consuma insieme, mai da soli. È una corsa dove qualcuno arriva prima ma ha la pazienza di aspettare l'altro. Il cuore (Giovanni) arriva sempre prima dell'autorità (Pietro) ma sa rispettarla, attenderla. Giovanni entrò e *“vide e credette”*. Giovanni ha l'intelligenza del cuore. Anche Pietro, che era entrato prima, vide ma non credette. Giovanni crede perché i segni parlano solo a un cuore che sa leggerli. Giovanni è il discepolo amato proprio perché ha dato il primato all'amore non ai calcoli. La fede non è evidente. La croce, il dolore lo è. La risurrezione è questione di fede. La fede, non è un ragionamento, nasce dagli occhi aperti sulla realtà che ti sta davanti. Credere non significa comprendere tutto, ma credere che in tutto, anche in ciò che non si comprende, esiste un senso. Avere fede significa fidarsi che c'è un senso dietro tutte le cose, specie in quelle incomprensibili alla nostra mente, al nostro cuore e al nostro dolore. Gesù non ha spiegato il dolore, non ha spiegato la croce, è risorto!

Il primo segno di Pasqua è un corpo assente, un sepolcro vuoto. Nella storia dell'umanità manca un corpo alla contabilità degli uccisi. Dio l'ha risuscitato perché fosse chiaro che l'amore è più forte della morte. Una vita giocata sull'amore non può conoscere la morte. Il vero nemico della morte è l'amore. Non a caso, al mattino di Pasqua, si erano recati alla tomba quelli che avevano fatto esperienza dell'amore di Gesù: le donne, la Maddalena, il discepolo amato. Saranno loro, che si erano sentiti amati, che per primi capiranno che l'amore vince la morte.

E adesso? Adesso avremo cinquanta giorni per accrescere la nostra fede. Quaranta giorni dura la quaresima, cinquanta il tempo di Pasqua. I discepoli faticeranno non poco a credere nella risurrezione, proprio come noi. E' facile in fondo sentirci vicino al crocifisso, sentirci vicino a una persona che soffre, perché ognuno di noi ha fatto esperienza della sofferenza, della morte di una persona con la quale ha intessuto un pezzo di vita. E' più facile accompagnare Gesù nella via del dolore che nella via della gioia perché la gioia, la felicità è una scelta! Il dolore lo subiamo, lo accettiamo. Gioire, invece, ha a che fare con la volontà. Molti cristiani amano talmente il loro dolore, sono talmente affezionati alla sofferenza

che non si accorgono che Gesù è risorto. Siamo discepoli di un Dio vivo. Il Signore è risorto proprio per tutti! E' Risorto per chi si sente abbandonato da tutti, per chi non riesce a riprendere tra le mani la sua vita, per chi da anni si prende cura di suo figlio malato. E' risorto per chi dopo mesi di tentennamenti ha preso una decisione importante, per chi fa Pasqua lontano dalla famiglia e per chi una famiglia non ce l'ha più. E' risorto per chi non cerca mai Dio perché non sa che Gesù è vivo e non si scorderà mai di lui. Il Signore è Risorto proprio per dirci che, di fronte a chi decide di amare, non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno che non rotoli via.

- **La mia fede a quale posso confrontarla: a quella di Maria di Magdala, di Pietro o di Giovanni? Quanto il mio cuore corre per incontrare Gesù risorto nella Santa Messa, nell'Adorazione, nel mio donarmi agli altri?**

**Impegno:** Tutto ciò che vivremo nell'amore non andrà perduto

**Preghiera di benedizione da recitare prima dell'inizio del pranzo di Pasqua dal capofamiglia.**

**Ti benediciamo, Dio Padre, Signore del cielo e della terra, perché nella Risurrezione di Gesù dai morti ci doni la speranza della vita nuova ed eterna. Benedici la nostra famiglia raccolta attorno alla mensa, rafforza i legami che ci uniscono e fa' che possiamo diffondere la gioia del Signore risorto a tutte le persone che incontriamo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia!**



**“La Pasqua è l’evento che ha portato la novità radicale per ogni essere umano, per la storia e per il mondo: è trionfo della vita sulla morte; è festa di risveglio e di rigenerazione.”**

*Con le parole di Papa Francesco auguro a tutti voi che giornalmente mi ascoltate e alle vostre famiglie, che la luce di Cristo Risorto doni gioia e pace ai vostri cuori. Il Signore vi benedica. Buona Pasqua!*

*P. Tonino*